



MAROCCO 2012 – Trekking nel deserto “ERG CHEBBI”

Siamo 14 : ACIA, BIANCA, EZIO, FABIO, GIORGIO, LIDIA, MANUELA, MARGHERITA, MONICA, OSCAR, ROSAMARIA, ROSANNA, SABINA, OLENA

(la consideriamo dei nostri perché ha condiviso le ansie dei preparativi. Per infimi problemi burocratici non ha potuto assaporare l'avventura del viaggio).

Ci unisce lo spirito d'avventura, la ricerca di nuove sensazioni ed emozioni, la voglia di libertà.

Siamo diversi: ciascuno con le proprie esperienze di vita, i propri modi di essere e di percepire le cose; ciascuno, però, rispettoso dell'altro e delle reciproche esigenze: buon viatico per la riuscita del viaggio.

Arriviamo in Marocco a **FEZ** verso sera e subito ci immergiamo in un'atmosfera da “mille e



una notte” alloggiando in un tipico “Riad” nel centro della Medina: maioliche azzurrine e tappeti rossi-ocra alle pareti, bifore merlate che si affacciano dalle camere sulla hall.

Dopo cena, inusitata visita notturna al souk.: non ci sono i colori che normalmente ornano i vicoli ma la fabbrica di tappeti, la conceria e l'erboristeria, fatte

aprire appositamente per noi dalla guida, ci fanno dimenticare la desolazione e lo sporco che è rimasto dalla concitata e frenetica vita del mercato.

Ci si “imbarca” su tre fuoristrada per raggiungere Merzouga, l'oasi ai margini del “nostro deserto”. Il viaggio (circa 450 Km.) è un continuo susseguirsi di paesaggi contrastanti.

Si scavalca il **Medio Atlante** e sul passo ancora innevato intravediamo sciatori impegnati in una gara di slalom. Nel bosco fitto di cerri e cedri incontriamo una colonia di bertucce che si scaldano al tepore del sole attorniate da folti gruppi di turisti locali..

Si discende la fantastica Valle della Ziz dove forre e canyons si alternano a slarghi verdeggianti di palmeti e costellati di tipici villaggi.

Dopo una breve pausa ad Erfoud per una visita ad una esposizione di fossili arriviamo alla meta.



Ci attende **Giacomo Ferri**, impareggiabile signore del deserto, che con grande e cortese ospitalità ci accoglie e sistema nella sua **“Maison d’hote” “Le Chevalier Solitaire”** che si erge un poco defilato rispetto all’Oasi (Il nome è veramente azzeccato).

La cucina della moglie **Latifa** è squisita e ricca di sapori locali; inebriante il profumo del tè verde alla menta.

Incomincia il trekking annunciato dal materializzarsi all’orizzonte dei profili dei ragazzi tuaregh che ci faranno da guida. Li accompagnano tre dromedari, docili e mansueti trasportatori delle tende e attrezzature da campo.

Attraversiamo l’**Oasi di Merzouga** dove gli orti verdeggianti di tenero grano, di fave e legumi contrastano con il verde cupo delle palme sullo sfondo oca-dorato delle dune.

Ci pervade un fragrante profumo di mandorli in fiore.

Zaino in spalle “circumnavighiamo” il deserto **“Erg Chebbi”** e il nostro faticoso avanzare è sostenuto e assistito dal vettovagliamento che Giacomo ci fa trovare facendo la spola tra l’albergo e i luoghi di sosta e sede del campo notturno.

Il percorso è molto vario: si passa dal “reg”(deserto piatto e acciottolato) all’“erg” (deserto di sabbia e dune; si attraversano piccole oasi verdeggianti e si raggiungono villaggi abbandonati, spettrali nella loro rovina e solitudine. Si percorrono “uadi” dove abbondano pozzi ai quali si abbeverano i dromedari; all’ombra dei cespugli alcuni fiori (orobanche?), sollevando la crosta di sabbia disseccata dal sole, riescono a far esplodere i loro colori.

Si fa colazione accucciati su rocce affioranti dalla sabbia che mostrano i segni del loro tempo: fossili in quantità:

Milioni di anni di vita scorrono sotto di noi, anni che hanno sconvolto radicalmente il paesaggio: da fondo marino a foresta, a savana ed infine a deserto.

Si incontrano nomadi che a passo lento portano al magro pascolo i loro greggi di pecore e dromedari: sa di antico il loro peregrinare tra queste lande, per noi affascinanti, forse desolate per loro.

E’ commovente l’incontro alle miniere, abbandonate, di ematite con alcuni ragazzi che ancora si calano tramite mezzi di fortuna nelle profonde fosse per recuperare quel che resta del minerale: c’è tristezza nei loro occhi che si evidenziano sul viso annerito dalla polvere. E’ contrastante questa loro tristezza con la spensierata gaiezza che traspare nel sorriso dei tuaregh.



Cambia il cromatismo della sabbia delle dune desertiche: Il rosa chiaro del primo mattino lascia spazio al bagliore del pieno giorno, all’oca dorato del meriggio che si incupisce alla sera. Spettacolare il tramonto quando le linee scure delle dune, talvolta morbide, talvolta irte e taglienti, si stagliano contro il disco morente del sole e il rosseggiare del cielo.

Si scalano alcune dune (300-350 m.) e la fatica per raggiungere il culmine è sempre ricompensata dalla visione impareggiabile del susseguirsi dei dossi,

delle depressioni, delle convessità e concavità, delle lame taglienti e delle curve ammorbidite che la sabbia disegna modellandosi allo spirare del vento.

Ci si cala ulteriormente nell'atmosfera calda e incantata di questo sito quando alla sera, dopo la cena sempre gradita, i "nostri" tuaregh intonano attorno al fuoco di campo i loro canti accompagnati dal frenetico ritmo dei tamburi.

Il cielo notturno ci pesa addosso come una grande coperta disseminata di stelle e pianeti di una luminosità intensa: ecco il pianeta rosso Marte, l'Orsa maggiore e la minore con la Polare, Cassiopea e l'Auriga, il Cane maggiore e Orione con la sua cintura; sembrano proprio a portata di mano. Spettacolare l'allineamento tra Giove, Venere e la prima falce di luna alla quale fa da tangente la linea dell'orizzonte.

Si ritorna all'albergo, "Le Chevalier Solitaire" ci accoglie di nuovo per ristorarci e riprenderci dalle fatiche. Si rifanno gli zaini e i bagagli che sembrano più pesanti: agli effetti personali si aggiungono fardelli di esperienze nuove, di visioni e di emozioni che rasentano la commozione.



Un grazie di cuore a **Oscar**: impareggiabile organizzatore dall'Italia, a **Giacomo** e **Latifa** che con garbo, discrezione, gentilezza, uniti da grande esperienza e conoscenza del posto ci hanno assistito durante il trekking rendendolo, seppur faticoso, piacevole e tutto sommato confortevole.

**ACIA,
BIANCA,
EZIO,
FABIO,
GIORGIO,
LIDIA,
MANUELA,
MARGHERITA,
MONICA,
OSCAR,
ROSAMARIA,
ROSANNA,
SABINA,
OLENA**